



Il dibattito/1

CON VIA PARTENOPE PEDONALIZZATA LA CITTÀ È NEL CAOS

Raffaele Aragona

Il crollo in via Chiatamone di una parte di cornicione della Chiesa della Concezione ha causato per due giorni la chiusura della strada determinando un consistente rallentamento del traffico proveniente dalla zona occidentale e diretto al centro della città. L'episodio ha riproposto in forti tinte la questione della chiusura di via Partenope che quotidianamente affligge gli automobilisti e chi viaggia sui mezzi pubblici; l'accaduto ha pure sollecitato giorni addietro un intervento di Paolo Mancuso su «la Repubblica» il quale ha espresso il proprio parere sull'argomento arrivando anche a proporre un referendum sulla riapertura della strada al traffico automobilistico. Il magistrato, da semplice cittadino, ha analizzato il bilancio di quello che rappresenta un grande vanto del sindaco: la pedonalizzazione di via Partenope.

«**S**caturita - scrive - dalla necessità di porsi alla pari con l'altra grande pedonalizzazione della sindacatura Bassolino, quella di piazza Plebiscito». Mancuso pone, però, ben in evidenza la differenza tra le due operazioni, giudicando non positivamente la pedonalizzazione di via Partenope, così come da più parti si è sempre sostenuto; non si può essere, invece, molto d'accordo sulla soluzione referendum, anche perché il suo oggetto non pare questione da delegare al giudizio dei cittadini, giudizio che, affidato a un sentire comune, prescinderebbe del tutto da aspetti di carattere tecnico e urbanistico.

La mancanza di un'analisi preventiva dei flussi di traffico caratterizzò

Continua a pag. 29

Dalla prima di cronaca Con via Partenope pedonalizzata città nel caos

negativamente la chiusura di via Partenope, insostituibile arteria di scorrimento per il collegamento tra due zone della città, prima ancora di pensare alla sua destinazione quale via di fuga. Basterebbe in realtà tentare un'analisi dei "costi e benefici" per ritrovare la non "convenienza" di questa pedonalizzazione. Tra i benefici è certo da considerare il relativo miglioramento dell'immagine della città agli occhi del turista, nonché l'accresciuto godimento del lungomare da parte dei tanti cittadini che nei giorni del fine settimana vi si riversano trasformandolo in un luna park; eccessivamente ricco di confusione, in verità, se soltanto si considera la disordinata commistione di "viaggiatori" su veicoli d'ogni tipo, l'invasione incontrollata degli spazi di ristorazione, nonché la mar-

cata presenza di venditori ambulanti. Il risultato è un effetto scenografico globale del tutto dissonante con l'originaria e naturale bellezza: ma qui si scivola già sul terreno dei costi immateriali. Costi concreti, invece, sono quelli dovuti al traffico interamente costretto a deviare interamente su via Giorgio Arcoleo; non meno di 40.000 persone (in automobile, in moto, in taxi e in autobus), 2 volte al giorno, per percorrere qualche chilometro, impiegano almeno 10 minuti in più del necessario: la perdita di tempo totale è così di 800.000 minuti, cioè di oltre 13.000 ore al giorno; forse non tutti si muovono per lavoro, ma anche l'ora persa di svago o di riposo deve valere qualcosa. pensando per tutte queste ore a soli 8 Euro, il costo giornaliero è di circa 100.000 Euro che, con rife-

rimento ai soli giorni lavorativi, equivalgono a oltre 24 milioni di Euro/anno. V'è poi da conteggiare il maggior consumo di carburante che può valutarsi in circa 26 milioni di Euro; in totale il costo di questa desertificazione feriale è di circa 50 milioni di Euro/anno. C'è ancora da considerare l'incremento dello smog derivante dalla rallentata circolazione degli automezzi mentre un fluido traffico sul lungomare godrebbe del beneficio della brezza marina che vi spira. Valutare il costo connesso agli effetti tossici di tutto ciò su abitanti e frequentatori delle zone interessate è quanto mai arduo e certamente in nessun modo comparabile con qualsiasi altro beneficio. Né deve trascurarsi l'accentuata presenza di agenti di polizia urbana inevitabilmente sottratti ad altre urgenti attività di controllo. È evidente che limitare la pedonalizzazione del lungomare ai soli giorni festivi e del fine settimana sarebbe già un buon risultato.